

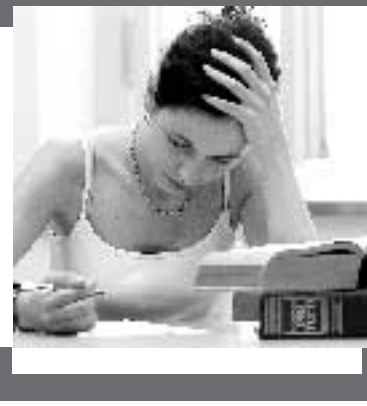
Mariagrazia Gerina

ROMA «Ma che razza di maturità è questa?», è il grido che Sandra rivolge ai suoi coetanei su Studenti.it, a prove finite e a polemiche appena iniziate. È il giallo sulla fuga di notizie a tenere banco, nel secondo giorno di maturità, quello del compito di matematica allo scientifico, della versione di latino al classico e delle Twin Towers, che, attese per il compito di italiano, spuntano a sorpresa nella prova d'indirizzo del liceo linguistico.

«XXIII capitolo "Lelius de amicitia" Cicerone». Si intitola: «forse», il messaggio che Pier Tommaso (dany-83@libero.it) lancia la notte prima degli esami, alle 22.29. Manca di un pelo l'obiettivo. La versione che la mattina dopo spunta fuori dalle buste sigillate del ministero è di Cicerone ed è tratta proprio dal «Laelius de amicitia». Il cybernauta ha commesso un errore di ortografia (Lelius per Laelius), ma ci è andato proprio vicino, anche se il capitolo esatto del De amicitia era il XVIII e non il XXIII. «Un errore di battitura, una svista, forse un'indicazione capita male», dicono i web-master di Studenti.it: «Ma la soffiata non c'è dubbio che ci sia stata», aggiungono, rivendicando il successo e puntando il dito contro il ministero: «Chi se non qualcuno all'interno di Viale Trastevere potrebbe aver fatto trapelare qualcosa addirittura la sera prima dell'esame?»

Che non sarebbe stata una maturità blindata il popolo della rete

“ Anche ieri le soluzioni sono arrivate su Internet a tempo di record. La denuncia del sito degli studenti: nel forum è arrivato il messaggio



che anticipava la versione di latino e proveniva da un ente. Indaga la polizia postale Facile la prova di matematica Al linguistico tema sull'11 settembre ”

# Un'e-mail la notte prima: è Cicerone

La versione di latino sul sito Studenti.it. È caccia alla talpa, ma il ministero minimizza

lo aveva annunciato da giorni, sfidando apertamente le certezze del ministero. E, anche tralasciando il giallo lanciato da Pier Tommaso, i cybernauti hanno tenuto fede alle promesse. Il primo giorno d'esame, le tracce erano in rete prima delle dieci. E ieri la giornata è iniziata ancora prima: contemporaneamente all'apertura delle buste sigillate del ministero, alle 8.40 latine, net rende disponibile il testo della versione. E poco dopo le 9.00, cominciano le pubblicazioni delle soluzioni su studenti.net e sul sito di Radio Capital.

Da due giorni le talpe cybernautiche stanno tenendo in scacco il ministero. Ieri, con il messaggio di Pier Tommaso, hanno quasi fatto strike. «È un divertimento, una rivale», commenta Attilio Velasco,

addetto alle relazioni esterne del portale nato quattro anni fa. E spiega: «Anche prima di internet esistevano le fughe di notizie, solo che

ora ogni piccola soffiata è in rete e tutto viene a galla». In effetti, nel passato si ricordano episodi più o meno gravi. E qualcuno anche co-

mico, come quando nell'84 le suore di un istituto romano sbagliarono giorno - ma non si trattava della maturità - e aprirono in anti-

cipo le buste della prova finale del corso triennale per maestre d'asilo. Ma mai, un'indicazione era trapelata fin dalla sera prima. Mettendo a rischio la validità delle stesse prove.

Tace tutto il giorno l'ufficio stampa di viale Trastevere. Poi, alle 18.48 arriva la smentita: «Gli esami si sono svolti regolarmente e i sistemi di sicurezza del ministero hanno funzionato perfettamente». E però al telefono confermano che è stata avviata un'indagine. E indaga anche la polizia postale, che ha l'incarico di vigilare sulla sicurezza e sulla regolarità delle comunicazioni tra ministero e scuole. «Stiamo accertando tutte le segnalazioni, compresa quella che riguarda Studenti.it», dicono i responsabili del servizio, che nel pomeriggio hanno

acquisito alcuni dati dai gestori del sito per tentare di individuare da dove è partito il messaggio incriminato. «Dobbiamo verificare se si tratta di una fuga o da una coincidenza - spiegano dalla polizia postale -, intanto però il capitolo non è esatto, dunque l'indicazione non è precisa». «Di bufale - aggiungono - ne sono arrivate tante in queste ore, anche dopo le dettature».

E se non si trattasse di una bufala? «Se venisse dimostrata una cosa del genere - dice Claudia Pratelli dell'Unione degli Studenti - si tratterebbe di un fatto gravissimo e quanto meno di una incauta e irresponsabile gestione dell'esame di maturità da parte del ministero». E «una seria indagine interna al ministero» è quello che chiede anche Alternativa Studentesca, che parla di «atto gravissimo»: «Non escludo che si possa legare alla protesta dei docenti», insinua con malizia il responsabile nazionale dei giovani di Forza Italia, Simone Painsi. «Chi è che sta remando contro?», chiede appassionandosi alla spy story.

Si attendono verifiche e conferme, dunque. Nel frattempo, le convinzioni del ministero restano apodittiche: «Il lavoro dei maturandi si è svolto in perfetta e totale autonomia».

Eppure nel pomeriggio sulla rete è tutto un pullulare di racconti e di variazioni sul tema: «Ecco come ho fatto a copiare». A volte con un dubbio in appendice: «Avrò copiato bene?». E qualche malcapitato che non ha avuto soffiata né suggerimenti alla fine ci resta pure male: «Perché a me la versione non è arrivata?».

## Noi commissari senza cuore

Luigi Galella

Arrivo a scuola ad apertura di busta ultimata e trovo i ragazzi alle prese con il primo assaggio dello scritto di Economia Aziendale. Seconda prova d'esame. Un laboratorio artigiano di gastronomia ha deciso di trasformarsi in un'impresa industriale.

«Toccherà prima formulare un bilancio, quindi un business plan da presentare alla banca, mi spiega Iole, la collega. «Certo», annuisco con aria rassicurante, come se l'argomento mi fosse familiare. «E... loro?», chiedo esitante.

«Tutto a posto, lavorano, lavorano...»

Loro sono i miei alunni. Li conosco da due anni e tra noi c'è ormai un rapporto amichevole, affettuoso, tranne ovviamente quando devo, anzi dovevo fare lezione. O, peggio ancora, interrogare. Ora li vedo sollevare gli occhi dai banchi, distanti dalla cattedra, nella palestra spaziosa che li ospita, l'aria vagamente intimidita. Silenziosi, si guardano intorno come se dovessero difendersi da qualche pericolo. «Questo è l'esame», aveva sentenziato il primo giorno Giuseppe, di Informatica, «non si scherza». «E' l'esame», ha ribadito oggi Stella - Diritto ed Economia politica - «mi raccomando».

No, non sono i miei alunni. Ciò che li rende intimoriti e diversi è la loro nuova veste di Candidati, Esaminandi, Maturandi. Che a dispetto dell'estate, scoppiata all'improvviso, li ha resi tutti pallidi; e che per l'ansia divorano panini uno dietro l'altro oppure, al contrario, si nutrono solo di acqua.

Faccio un giro tra i banchi. Chiedo a voce bassa a Simona: «Allora?»

Lei, sconsolata: «na tragedia, professò».

«Ma come? La vostra insegnante m'ha detto che è semplicissimo!»

«Sì, pe' lei». Alle undici esco dalla palestra e mi siedo a una panchina di legno del cortile. L'aria è immota. La temperatura sale lenta e vorace; sembra che voglia prima squagliarci e poi piano piano

no divorarci. Quando rientro, dal fondo dell'aula vedo alzarsi una mano maschile; guardo lui, quindi Iole, che guarda lui, quindi me: «Posso?». L'assurdo è che la collega mi sta chiedendo l'autorizzazione ad andare, certo non al docente che è in me, ma al commissario. Io le dico sì, ma non so a questo punto sinceramente chi le risponde. Ormai le due funzioni, che ieri vedevo distinte, capaci perfino di dialogare tra di loro, in totale disaccordo, si stanno fondendo in un ibrido tutt'uno. Sono un Dommissario, o un Cocente. Sì, forse cocente, considerato il clima. Ma ecco che nella palestra irrompe Stella, Commissario Delegato Vicepresidente: «Come sta andando?». Dai banchi monta un preoccupante brusio, dal quale mi sembra di riconoscere sulla sinistra la voce disperata di Alessio: «Ancora devo scrivere 'l titolo».

Ma l'autorevole intervento del Delegato Vicepresidente serve a incoraggiarli. Si avvicinano uno alla volta alla cattedra per chiedere spiegazioni. Ecco Domenico, che Iole mi ha appena presentato come il più bravo nella sua materia. Lei osserva il foglio con il quesito che le sottopone e improvvisamente si agita, impallidisce: «Io ti ammazzo! Ma che fai: mi inverti l'utile con il capitale proprio?»

«E' strano», mi fa quasi giustificandosi, «normalmente va bene, non capisco, sarà il caldo. Il caldo dell'esame».

L'esame è denso - penso mentre esco da scuola - appiccicoso, come l'asfalto di questo giugno agostano, un pasticcio in cui è difficile distinguere gli ingredienti e i ruoli. Sulla strada mi ferma una collega di un'altra commissione e mi chiede un passaggio.

«Oggi a un certo punto - si sfoga - avevo la sensazione che stessi facendo un compito in classe. Uno tra i tanti. Ma che senso ha? Una ragazza stamattina si è avvicinata: "Secondo lei ce la faccio a fare il compito?". "E perché no?". "Sì, perché io di Economia non ci capisco niente". Il collega ha letto la traccia, l'ha



## il sondaggio

### Copia agli esami i due terzi degli studenti

ROMA Ai maturandi sono arrivati «aiutini», ma non dall'esterno: molti commissari interni e professori hanno chiuso un occhio, qualcun altro ha suggerito risposte. Alla domanda «chi ti ha aiutato di più nelle prime due prove d'esame», il 44,73% degli intervistati ha dichiarato di essere stato aiutato da più o meno tutti i commissari interni, un altro 18,42% è stato aiutato da singoli commissari che non si sono fatti vedere dai colleghi. Ben il 26,3% ha dichiarato di non essersi avvalso dell'aiuto di nessuno.

Questo quanto emerso da un sondaggio sul sito Studenti.it, condotto nei giorni delle prime due prove su 998 maturandi.

Dall'esterno solo un fortunato 2,6% di ragazzi ha ricevuto aiuti, sia dai commissari interni che da persone che stavano fuori dalla scuola. I messaggi arrivati nel forum degli studenti parlano chiaro: «oggi si è fatto il compito di latino: l'ho copiato tutto da

un mio compagno e poi anche i prof ci hanno aiutato un montone!», scrive Leli84.

Qualcuno dei più seccchioni chiama «pagliacciate» l'esame di stato: «che razza di maturità è questa?» si chiede Sandra, e qualcun altro, come Suarez, diffonde soluzioni false ai compiti di matematica.

Dopo aver fornito soluzioni per tutta la mattina, Suarez alle quindici e trenta confessa: nessuno ha dato una minima letta alle soluzioni, né si è preoccupato di verificarle, perché così facendo avrebbe visto che erano inventate totalmente...».

Il 55% degli studenti è invece poco soddisfatto della qualità dell'insegnamento. Questo è il risultato di una seconda indagine fatta dal settimanale «Soprattutto» che ha chiesto a 800 studenti italiani, dai 14 ai 18 anni, di dare i voti alla propria scuola. La prima cosa che emerge dallo studio è che «i temi sollevati sono molto più complessi e sfaccettati delle semplificazioni sloganistiche che spesso ingabbiano il dibattito sul mondo della scuola e in particolare sulla riforma dei cicli scolastici. In generale, il giudizio che gli intervistati danno del servizio erogato dalla scuola è, nel 17% molto positivo, nel 21% abbastanza positivo, nel 31% poco positivo, nel 24% per niente positivo e nel 7% non saprebbero dare una definizione».

spiegata, poi li ha esortati a concentrarsi e a fare da soli. Dopo un'ora, ha promesso, li avrebbe aiutati. Così è andata, ma poi visto che ne approfittavano ha deciso che non avrebbe aggiunto più nulla. E' un mio diritto, no? E indovina un po' come

hanno protestato? Dicendo che i Commissari esterni li avrebbero aiutati, e che noi siamo senza cuore».

Senza cuore. Con un occhio rivolto ad ascoltare i ragazzi, ad osservarli, avendoli conosciuti, apprezzati, amati, per mesi, per

anni, essendo cresciuti con loro ed avendo da loro molto imparato; e l'altro occhio che si torce all'interno, e scruta il nostro operato, e i sentimenti coltivati, traditi, riaffermati: giudica e si giudica. E un po' si assolve, un po' si flagella.

## Tra aiuti e chiacchiere

Sandro Pugliese

Il giorno più duro: la prova di matematica. La nottata è corta, vado a letto tardi per ripassare gli argomenti più importanti, mi sveglio quasi all'alba per rileggere gli ultimi appunti, sperando che siano all'interno della prova. La tensione è alta, in matematica il mio andamento è sempre stato zoppicante, ma oggi è il grande giorno, ce la devo fare, è l'ultimo compito di matematica della mia vita, poi all'università, avendo scelto «Comunicazione e Società», i numeri non li vedrò più. Per l'occasione cambio look, ieri ero il più elegante: camicia, pantalone lungo e scarpa raffinata; oggi non mi va di sudare come ieri allora mi presento in pantaloncini, camicia e scarpe sportive. Arrivo a nel mio liceo alle 8.10 e il paesaggio mi sembra spettrale, fuori dal cancello non c'è nessuno; penso: «Ma dove sono finiti tutti, non si iniziava alle 8.30?». Errore fatale, salgo le scale, arrivo nel corridoio ed eccoli qui tutti i miei compagni di scuola, tutti ben disposti e messi in riga, come se fossero sull'attenti. La presidente mi accoglie con un «Oggi te la sei presa con comodo?» e guardandomi attorno noto che un solo banco è vuoto, il primo... Il mondo mi cade addosso, non ho mai amato copiare, ma, penso subito, «se ne ho bisogno come faccio? Poi mi guardo in giro e vedo che sono attorniato dalle ragazze più brave della classe e tiro un sospiro di sollievo. Alle 8.30 ci vengono consegnate le schede ed inizia la seconda prova della maturità 2002, Matematica con la

sperimentazione Piano nazionale di Informatica. Niente paura, è normale matematica con qualche spruzzatina di statistica e di Pascal, un linguaggio informatico ormai superato da anni. Tiro un respiro profondo e... si parte. Prendo le schede e parto dal questionario.

Parto dal primo quesito, si parla di media aritmetica: «Bene, siamo a cavallo» penso, poi vado avanti e leggo media geometrica: «E questa cos'è?» domando alla prof. la risposta è eloquente: «Non l'abbiamo fatta, vuol dire

che non farai questo quesito». Vabbè, ci rinuncio e passo alla seconda dove si chiede di rispondere ad un indovinello del Cavaliere di Merè sul calcolo probabilistico; ci metto 90 minuti a risolverlo, ma con l'aiuto della prof trovo la soluzione. La domanda che al termine mi sorge spontanea è: ma chi è questo celebre Cavaliere di Merè vissuto nel '600? Inizio a sudare, devo fare almeno cinque quesiti per arrivare alla sufficienza. La presidente gira per i banchi per evitare suggerimenti, ma il suo compito è arduo, se è in fondo parlano quelli davanti, se è davanti parlano quelli in fondo, come si fa a controllarli? Non me ne dispiaccio e quando arriva a metà corridoio andando verso la fine della fila, inizio la mia consultazione con le vicine di banco: copiare è da stupidi, ma oggi, purtroppo, potrebbe valerle la pena. Sono le 10.30 passo alla terza risposta, mi pare banale, forse troppo e proprio per questo penso di averla sbagliata. Ora arrivo al quarto quesito, il terzo della mia scheda. Sembra proprio fatto su misura per un ragazzo amante dello sport come me: si basa su alcune combinazioni possibili al TotoCalcio, certo dopo l'eliminazione da parte della Corea del Sud ai Mondiali forse era il caso di sostituirlo. Sono le 12.30, potrei consegnare, ma non mi sembra il caso di essere il primo a lasciare l'istituto, così mi metto a leggere e rileggerla la scheda in cerca di un'ispirata illuminazione. Alle 13.15 i primi iniziano ad uscire, decido che è arrivato anche il mio turno, mi alzo e con decisione consegno il compito. E' finita! Com'è andata? Non lo so, mi auguro bene, ma la soddisfazione più grande è essermi tolto questo macigno dalle spalle. Matematica addio...»

